



# L'Arena di Pola

ULLI TULLIO  
ra 8  
GORIZIA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Sezioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, fotografici L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 3.320, semestrale L. 990, trimestrale L. 360 - Estero il doppio - Versamenti nel c.c. postale nr. 24-20445 intestato a L'ARENA DI POLA - Sred. in abbonamento postale - gruppo II.

## Lo stato libico "indipendente,"

Bisogna riconoscere che la diplomazia inglese ha riportato un notevole successo firmando con la Libia degli accordi che praticamente assicurano a Londra il dominio incontrastato del Mediterraneo. S'è trattato d'un lavoro lungo e paziente, condotto con la sornione inglesi, senza mai, alla fine, tirando le somme, s'è capito che il governo di Londra aveva ottenuto un risultato forse superiore a quello d'una guerra vittoriosa; aveva cioè pacificamente conquistato un paese la cui importanza strategica è oggi di basilare importanza, dopo il risveglio del nazionalismo arabo.

Precedenti sono noti: la Libia rappresentava per l'Italia parte del patrimonio coloniale conquistato nel periodo prefascista; come tale, secondo le promesse inglesi, non avrebbe dovuto esserci tolta alla fine dell'ultimo conflitto mondiale, tanto più che il nostro paese aveva profuso enormi mezzi ed energie per rendere accogliente e produttivo il territorio libico. Si sa invece come le cose andarono a finire; anche la Libia, oltre a tutto il resto, ci venne strappata misconoscendo così i vincitori, i frutti del lavoro italiano e provocando un'altra ondata di profughi verso la Madrepatria, già tanto gravata di mano d'opera esuberante. Fu un atto di odiosa e astiosa cattiveria, ma non senza secondi fini: gli americani, l'ingenuità dei quali è ormai diventata proverbiale, specie nel periodo iniziale delle loro dirette esperienze con una politica internazionale a raggio allargato, sostennero a spada tratta la necessità di colpire il "colonialismo"; credevano con ciò di disturbare la politica inglese ed invece non facevano che da involontari malleveria in un passaggio di proprietà.

Nel momento in cui la sorte della Libia doveva essere decisa, quante generose professioni di fede nel sacro diritto dei popoli all'indipendenza ed all'autogoverno, non avremmo occasione di leggere; e mentre da una parte il regime comunista di Tito veniva favorito nella Venezia Giulia, in disprezzo a tutte le affermazioni contenute nella carta delle promesse atlantiche, dalla altra gli americani si rivolgevano inorriditi di fronte all'eventualità che la Libia dovesse restare una colonia italiana.

S'arrivò così alla creazione dello stato libico ed al depauperamento di tutti gli ingenti interessi creati dal lavoro italiano in Libia, a vantaggio soprattutto della popolazione locale. Gli americani erano soddisfatti d'aver ridato la libertà ad un popolo; ma uguale ansia non sentivano certamente verso la popolazione giuliana. Gli inglesi avevano invece ben chiaro in testa il fine da raggiungere: togliere di mezzo l'Italia dalle basi libiche, per punire la d'aver osato sfidare la potenza britannica e per sostituirsi ad essa. Infatti era a tutti evidente che il nuovo stato libico non avrebbe avuto possibilità di vita economica indipendente, povero e privo di risorse com'è, il tenero virgulto dell'ONU, che doveva rappresentare la prima espressione d'una politica rivoluzionaria, intesa a distruggere gli egoismi colonialistici, ha avuto vita breve. L'Inghilterra ha «comperato» il nuovo stato e gli americani sono rimasti a guardare, tutte le più importanti basi libiche passeranno ora in mano inglese rendendo puramente formale ed illusoria l'indipendenza della Libia, la cui vita economica sarà nel contempo strettamente legata agli aiuti di Londra.

L'Inghilterra ha consolidato la sua egemonia nel Mediterraneo ripetendo con un paese povero e sprovvisto, i cui occhi s'erano appena aperti alla indipendenza, una politica collaudata da secoli; lo ONU e gli americani naturalmente tacquero; la crociata anticolonialista ormai s'è spenta; l'Italia è stata privata d'una fonte di lavoro, d'una valvola di alleggerimento alla sua sovrabbondanza di popolazione; l'Inghilterra ha accresciuto il proprio impero.

Non s'è trattato infine d'un passaggio di proprietà fra il parente povero, fianco sfrattato per aver osato un atto di ribellione, e l'opulento sfruttatore di ogni angolo della terra in cui riesce a mettere il piede; in altri tempi la cosa sarebbe avvenuta in forma diretta; in pieno ventesimo secolo occorre invece maggiore cautela; la strada da compiere è stata più lunga, ma il risultato lo stesso. Giunti a questo punto resta da chiedersi che cosa esista a fare l'ONU e che cosa ne pensano gli americani di questa nuova brillante conquista dello spirito egemonico dell'Inghilterra, che si serve della bandiera dell'ONU per espropriare gli altri ed inalbera la propria quando si tratta di asservire popoli poveri e indifesi, impreparati ad una gravata libertà.

Ciò che sta avvenendo in Libia dimostra una volta di più la malafede con cui l'Italia è stata colpita col trattato di pace nei suoi interessi vitali; dimostra inoltre che il conservatorismo britannico allunga ancora i suoi tentacoli per sfruttare popoli e ricchezze di territori incapaci di reggersi con spirito libero ed autonomo. Tutto ciò non farà che inasprire i rapporti internazionali e incoraggiare la politica di rivolta, fomentata da Mosca, contro la persistenza del colonialismo inglese.

Riteniamo che anche l'Italia, che si vede tanto indegnamente truffata e beffata in Libia, dovrebbe dire una parola di denuncia e di protesta; soprattutto in considerazione del fatto che analoga politica di quella adottata per la Libia, gli inglesi la stanno perseguendo sotto altra forma per Trieste, aiutando ed incoraggiando i movimenti indipendentisti ed usando della Jugoslavia come di un utile elemento perturbatore.

## Con lo sfaldamento in atto del PCJ si indebolisce la posizione di Tito

### I dirigenti del partito cercano invano di porre un freno alla disunione e all'apatia che stanno dilagando dappertutto nell'apparato comunista

La famosa lettera diretta dalla Direzione centrale del Partito Comunista jugoslavo a tutte le sezioni periferiche, con la quale viene rivolta una serie di gravi accuse ai gerarchi e ai gregari comunisti e preannuncia una vasta epurazione, sta provocando in tutto il paese una sorta di lotta politica di cui è difficile per ora prevedere le conseguenze. Ancora non si sa dove Tito voglia tendere con questa offensiva contro il suo stesso partito, ma è opinione molto diffusa che egli e i suoi immediati collaboratori vogliono arrivare a riportare il Partito alle funzioni di un docile strumento della politica del regime, giovandosi pure della neocostituita unione socialista del popolo lavoratore jugoslavo, alla testa della quale Tito ha potuto nominare i suoi giannizzeri più fedeli. In attesa di vedere gli sviluppi di questa strana lotta ingaggiata da Tito contro il suo partito, torna interessante riportare le cronache delle varie assemblee di comunisti tenute a seguito della predetta lettera, dalle quali si ricavano molti elementi per giudicare della fradicia situazione esistente nell'apparato politico titino.

Nell'importante centro minerario istriano dell'Arza, per esempio, l'esame della requisitoria lanciata da Tito contro la condotta passiva del partito comunista, ha dato luogo a rivelazioni affatto inattese e sorprendenti. Nel distretto di Albona è stato messo in luce il fatto che le sezioni comuniste hanno abbandonato del tutto l'attività ideologica e culturale fra le masse e gli stessi dirigenti si sono estraniati dalla vita politica. All'assemblea annuale dell'Unione Socialista dei lavoratori, 80 delegati, e proprio gli iscritti comunisti, si sono astenuti dall'intervenire, mentre la conferenza comunale ha dovuto essere rinviata per mancanza di delegati. A questo disinteresse generale viene fatta risalire la forte ripresata, come scrive il quotidiano di Fiume del 29 luglio, dell'influenza reazio-

Partito comunista hanno portato ad analoghe constatazioni. Qui i comunisti sono imputati di avere appoggiato le tendenze borghesi di vasti strati popolari, il che vuol dire tendenze antitite, al punto, dicono le cronache locali, che oggi ci si vergogna di usare le parole «compagno» o «compagna» e si preferiscono quelle di signora, signorina e signorina. Ma accuse più gravi sono emerse a carico dei militanti comunisti locali, rei di non aver lottato contro la criminalità; per di più stessi membri della lega comunista si sarebbero resi autori di furti e malversazioni raccogliendo la omertà dei compagni. An-

che a Fiume i comunisti disertano normalmente le assemblee e mostrano di voler disinteressarsi del partito. Del resto a confermare il profondo marasma che ha colpito il partito comunista jugoslavo, la cui stragrande massa degli iscritti è in netta opposizione alle direttive di Tito, concorre la pubblicazione di un articolo di fondo apparso sulla stampa di Fiume del 30 luglio, a firma del nota gerarca titino Andrea Benussi, da Dignano d'Istria. In tale articolo si denuncia l'urgente necessità di lottare contro gli opportunisti, i carrieristi e i malversatori della lotta di liberazione infiltratisi in gran

numero nelle file del Partito; ma da più parti si osserva che il più bel campione del genere è proprio il Benussi stesso, per essersi ridotto, da istriano, a servo dell'oppressore balcanico e a persecutore dei suoi connazionali caduti nella schiavitù titina. Resta comunque confermato che la situazione politica interna della Jugoslavia sta attraversando un periodo di profondo turbamento, in quanto Tito si trova a dover lottare contro numerose forze avversarie, con a capo proprio quel partito comunista sul quale avrebbe dovuto contare per l'esercizio del suo potere tirannico.

Egidio Sereni

## Con questo spirito la Jugoslavia tratta con Washington

## Belgrado vorrebbe vedere un'Italia disarmata ed indifesa

### LE MANOVRE «SALDATURA VENETA» LUNGO IL CONFINE ORIENTALE HANNO SUSCITATO VIVACI REAZIONI NELLA STAMPA TITINA

Il «Vjesnik» di Zagabria del 4 agosto, come del resto tutta la stampa titina con lo stesso «Borba» in testa, dedica un articolo, attribuito al suo corrispondente da Trieste, alle manovre militari svolte dalle nostre maggiori unità nel Friuli, nel quale accumula ogni sorta di stupide considerazioni, per concludere che il piano di manovra è concepito in funzione... antijugoslava. Veramente per giungere a questa scoperta, il giornale titino si avvale di certe corrispondenze giornalistiche italiane stilate sullo svolgimento delle manovre, nelle quali le allusioni alla Jugoslavia emergerebbero con una evidenza che non ammette dubbi. A conferma di queste sue conclusioni, il «Vjesnik» si richiama al fatto che «da lungo tempo ormai l'Italia ama scegliere i territori verso la frontiera jugoslava co-

me terreno per le manovre militari, nonché per ogni altra manifestazione patriottica, per celebrazioni a sfondo di rivincita ed altre arlecchinate del genere». E il caso di dire che la lingua batte dove il dente duole, e il dente cariato è facile scoprirlo nella immonda bocca del titino, ogni qualvolta è indotto ad aprirla per vomitare fiele e veleno sulla Italia, la cui ripresa anche nel campo delle forze armate mette di cattivo umore capi e gregari della «invincibile» armata titina.

Senonché anche le bestialità del «Vjesnik» servono a far capire qualcosa d'interessante, specie quando il giornale vede nella scelta della zona di frontiera orientale quale campo delle nostre manovre militari, una chiara indicazione dei nostri pla-

ni aggressivi verso la Jugoslavia. Se non andiamo errati, le manovre militari, dell'esercito italiano come quelle di tutti gli altri paesi associati al patto atlantico, obbediscono ad un unico tema, o meglio ad un unico piano, volto a fronteggiare la minaccia comunista contro i popoli liberi dell'Europa. Basti ricordare che gli alti comandi militari alleati si sono sempre e particolarmente occupati e preoccupati proprio di questo nostro settore territoriale, ed è perciò da presumere, anziché da esserne certi, che le nuove e ringagliardite divisioni della Repubblica italiana hanno manovrato e manovreranno in seguito, unicamente allo scopo di addestrarsi alla difesa di una delle più insidiate porte delle invasioni barbariche, quale è questa nostra zona terrestre orientale. Ora se la stampa titina trova in queste nostre manovre una minaccia a Jugoslavia, risulta logicamente evidente che la Jugoslavia titina disseta da tutta l'impostazione strategica concepita dal Pentagono atlantico per l'esecuzione del piano di difesa contro la minaccia sovietica.

UNA delegazione di pescatori giuliani è intervenuta ad Ancona al VI Congresso nazionale tecnologico per l'incremento della pesca. E' stata esaminata in particolare la situazione della pesca di Adriatico e le condizioni di disagio in cui sono costretti ad operare i pescatori italiani a causa degli ostacoli frapposti dalla Jugoslavia. E' stata richiesta una più energica tutela dei pescatori.

## Nel 37° anniversario della liberazione di Gorizia

### A Oslavia si sente il distacco tra il passato e l'oggi

Non è raro incontrare a Gorizia sulla scalinata che porta all'Ossario di Oslavia, anche in piena estate, qualche vecchietto che lentamente sale guardandosi in giro, fermentando poi estatico a contemplare le cime che a poco a poco si dominano dall'alto del colle. Il custode dell'Ossario si dice senza tema di sbagliare che si tratta di un padre il cui figliolo morì su queste zolle per conquistare Gorizia. Se ne vedono tanti, in tutte le stagioni, ogni anno, e nessuno ci fa caso. Forse giungono da lontano, per la prima volta, come per sciogliere un voto.

Già la città rumorosa, contrasta a volere dinamicamente come vogliono i tempi d'oggi, non è più quella di allora, dell'agosto 1916. E a Oslavia si sente il distacco tra il passato e l'oggi. Lo si avverte non appena si posa il piede sul primo gradino che

porta all'Ossario, e si è indotti quasi a deplorare il fatale lavoro del tempo che distrugge, cancella, modifica e solo ci consente di ricordare sempre più debolmente i fatti del nostro passato. Ma ogni gradino della scalinata di Oslavia è una spinta verso una più chiara memoria di quanto fu scritto col sangue e quando, arrivati alla sommità, si entra nello Ossario e ci si trova di fronte a mille e mille nomi, la città, bianca che si estende lungo la riva sinistra dell'Isonzo non esiste più. Esiste l'altra, semidiroccata come la videro i nostri fanti che scesero il 9 agosto a liberarla. Ed esistono i volti di quegli uomini e voi in mezzo ad essi. Così quello che voleva essere un omaggio alla memoria dei Caduti si tramuta in un ritorno al passato, a rivivere ore di attesa di sofferenze, di pena, a risentire la furia della battaglia. Sempre così l'Ossario vuol compiere il miracolo per chi vi sale credendo nei valori eterni dello spirito. Ma all'Ossario si deve andare spiritualmente preparati e salire lentamente i gradini come quando ci si avvicina ad un tempio se si vuole che il miracolo avvenga. Se si è morti per nulla i giovani che andarono all'assalto dalle pendici del Calvario e del Sabotino, non è morto per nulla Vittorio Locchi, il cantore della sagra di Santa Gorizia, ed anche se molti oggi sono rassegnati ed dimentichi, egli crede e spera. Così noi prima e dopo gli omaggi e le celebrazioni ufficiali, se avremo la fede del custode e del vecchietto padre del Caduto le cui ossa riposano ad Oslavia, se saliremo i gradini dell'Ossario spiritualmente preparati, crederemo e spereremo. Perché Gorizia ha da essere ancora liberata dallo incubo che la attanaglia e che smorza la sua vita intima esaurendola lentamente.

Fulvio Monai

## Gerarchetti traballanti

Una grande epurazione è prevista in zona B nei ranghi del partito comunista titino. Il settimanale «La nostra lotta», che si stampa a Capodistria pubblica infatti un sintomatico editoriale che ha messo in allarme non pochi gerarchetti della zona. Il giornale lamenta che molti militanti del partito hanno perso il loro spirito combattivo ed interpretano la democrazia socialista come libertà di non far nulla proprio nel momento in cui gli avversari politici starebbero alzando la cresta. I comunisti sono bisimmati, poi, perchè non reagirebbero con sufficiente energia alla propaganda di coloro che propugnano per il futuro della zona una sorte differente da quella ufficialmente sostenuta, cioè l'annessione alla Jugoslavia. Costoro sarebbero gli irredentisti ed i fautori della costituzione del territorio libero, che il foglio titino definisce austriacanti. Le critiche non vengono risparmiate nemmeno agli espo-

nenti del partito che dirigono le principali branche dell'economia locale. Questi, secondo «La nostra lotta», svolgono la loro attività mirando soltanto all'utile, anche se con questo comportamento danneggiano la collettività. Questi fatti incresciosi a giudizio del settimanale titino, vanno eliminati. Buona parte dei militanti, compresi quelli investiti di funzioni direttive, sono rimasti indietro col progresso e si attonano al sistema di lavoro seguito dai cominformisti sovietici.

Anche quest'anno «L'Arena» va in ferie in occasione del ferragosto. Pertanto il prossimo numero del giornale uscirà il 26 agosto p. v. «Buon Ferragosto» a tutti i nostri lettori.

## LA DIFFICILE CRISI

### Deve prevalere la buona volontà

Non è stato difficile prevedere, dopo i risultati delle elezioni del 7 giugno, il pericolo cui il paese sarebbe andato incontro per la mancanza di una base parlamentare capace di esprimere un governo stabile, esente dal rischio di cadere ogni qualvolta l'una o l'altra delle coalizioni politiche si fosse decisa a porlo in crisi. Come appunto oggi si verifica. Ma ormai non rimane altro da fare che trarre le conseguenze, che non possono comunque non essere seriamente valutate e seguite dalla politica e nelle ansie d'ogni giorno e d'ogni ora di tutti i cittadini, sui quali già grava un senso di malessere morale, per la coscienza che ognuno comincia a percepire dei danni che da una siffatta situazione parlamentare derivano alla nazione, sia all'interno che all'estero.

La nostra concezione democratica, da noi manifestata anche nel corso della campagna elettorale, ci consente di parlare di questa fase politica che caratterizza la situazione venuta a crearsi in Italia, con assoluta chiarezza e indipendenza di giudizio. Possiamo perciò affermare che i contrasti che dilanano il parlamento italiano non corrispondono né alla attesa del paese, né tanto meno ai sentimenti e ai desideri della maggioranza del popolo italiano. La stragrande maggioranza del paese a prescindere dalle simpatie e dagli orientamenti manifestati con l'uso della scheda elettorale, vive in animo unicamente il desiderio di preservare il paese da ogni pericolo di slittamento verso qualsiasi forma di monopolio politico; pertanto gli elettori, preoccupati dall'eventuale scatto della famosa legge maggioritaria, hanno ripartito i loro voti in maniera che detta legge non scattasse. Ma oggi più che ieri risulta confermato che tutti i comunisti, tutti gli altri elettori, pur essendosi dispersi su diverse liste, intendevano praticamente rafforzare la democrazia, i suoi istituti, nelle sue leggi, nel suo costume di vita, nella piena consapevolezza che al di fuori di un organismo democratico dello Stato, non vi può essere garanzia di libertà, di progresso e di stabilità politica, economica e sociale. Lo stato d'animo e i

## Gerarchetti traballanti

Una grande epurazione è prevista in zona B nei ranghi del partito comunista titino. Il settimanale «La nostra lotta», che si stampa a Capodistria pubblica infatti un sintomatico editoriale che ha messo in allarme non pochi gerarchetti della zona. Il giornale lamenta che molti militanti del partito hanno perso il loro spirito combattivo ed interpretano la democrazia socialista come libertà di non far nulla proprio nel momento in cui gli avversari politici starebbero alzando la cresta. I comunisti sono bisimmati, poi, perchè non reagirebbero con sufficiente energia alla propaganda di coloro che propugnano per il futuro della zona una sorte differente da quella ufficialmente sostenuta, cioè l'annessione alla Jugoslavia. Costoro sarebbero gli irredentisti ed i fautori della costituzione del territorio libero, che il foglio titino definisce austriacanti. Le critiche non vengono risparmiate nemmeno agli espo-

nenti del partito che dirigono le principali branche dell'economia locale. Questi, secondo «La nostra lotta», svolgono la loro attività mirando soltanto all'utile, anche se con questo comportamento danneggiano la collettività. Questi fatti incresciosi a giudizio del settimanale titino, vanno eliminati. Buona parte dei militanti, compresi quelli investiti di funzioni direttive, sono rimasti indietro col progresso e si attonano al sistema di lavoro seguito dai cominformisti sovietici.

Anche quest'anno «L'Arena» va in ferie in occasione del ferragosto. Pertanto il prossimo numero del giornale uscirà il 26 agosto p. v. «Buon Ferragosto» a tutti i nostri lettori.

Astar

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## Riunita a Vicenza la Consulta Veneta

Discussi argomenti assistenziali ed organizzativi - Eletto presidente il dottor Raimondi - Presa di posizione per il voto al Congresso

Si è svolta il 2 agosto a Vicenza la riunione della Consulta regionale dell'A.N.V.G.D. presenti per Belluno, Varisco Antonio Vittorio, Padova, Davanzo Dante, Treviso, Raimondi Raimondo e Posa Antonio; Venezia, Dusa Giuseppe, Verona, Ciardi Armando e Fabbietti Arturo; Vicenza, Brunelli Silvio e Marussi Vincenzo.

Il dott. Raimondi, Presidente della Consulta Regionale Veneta dichiarata aperta la seduta, commemorò l'ing. Sinigaglia, il compianto Presidente dell'Opera, e porge il saluto al prof. Domiacuzzi e al Presidente dell'Associazione dei profughi d'Africa, presenti quali invitati alla riunione. Il prof. Domiacuzzi assicura alla Consulta un proficuo lavoro e il Presidente dei Profughi di Africa porta il saluto dei suoi rappresentanti con lo augurio di poter vedere presto risolto il problema che interessa le due Associazioni. Si passa quindi all'ordine del giorno dando per letto il verbale della riunione precedente. Vengono inoltre dopo dettagliata ed ampia discussione prese alcune deliberazioni.

La consulta constatata la continua assenza dalle riunioni dei rappresentanti del Comitato di Rovigo ha deciso di invitare la Segreteria Nazionale a trovare il modo di far funzionare anche quel Comitato interessandosi alla sua riorganizzazione. La consulta ha quindi preso atto delle comunicazioni del Presidente circa l'invito rivolto ai Comitati di Trento e Bolzano a far parte della Consulta Regionale Veneta e di partecipare alla odierna riunione; tale invito è rimbalzato ed i presenti si sono rammaricati non solo del non intervento alla riunione ma altresì del mancato riscontro che deve essere interpretato come un rifiuto.

Rilevato che lo schema dello Statuto richiesto ripetutamente non è giunto in tempo per essere preliminarmente esaminato, la Consulta Regionale ha deliberato di chiedere alla Segreteria Nazionale che lo schema di tale Statuto giunga al Presidente della Consulta almeno 30 giorni prima della convocazione del Congresso Nazionale, riservandosi in caso contrario di opporsi alle discussioni dello stesso. La consulta ha poi ribadito i concetti esposti durante la riunione del 26 aprile relativi al regolamento per i lavori della prossima Assemblea Nazionale, riconfermando cioè la necessità dell'integrale applicazione dell'art. 8 dello Statuto per cui quali rappresentanti dei profughi devono essere riconosciuti soltanto i Presidenti dei Comitati Provinciali; solo in caso di impedimento di questi potrà essere consentita la rappresentanza ad un membro del rispettivo Comitato Provinciale nominato dallo stesso con delega regolare da presentarsi ad apertura del Congresso, intendendo con ciò implicitamente esclusa qualsiasi altra forma di rappresentanza. La consulta ha raccomandato inoltre che lo svolgimento dei lavori del congresso siano organizzati in modo da mantenere il tempo concesso agli intervenuti e oratori allo stretto necessario in modo da evitare che si trascuri di discutere i problemi che rivestono importanza per i profughi.

Particolarmente la consulta ha raccomandato che la nomina delle cariche sociali venga fatta con il sistema legale dello scrutinio segreto e non, per ristrettezza di tempo, con quello più spiccio, ma meno democratico, della nomina per acclamazione di liste presentate da gruppi improvvisati. Passando alle eventuali del Presidente del Comitato di Venezia ha relazione sulla organizzazione della I.a mostra degli artisti giuliani e dalmati che verrà inaugurata in quella città il 20 settembre p.v.

Il Rappresentante del Comitato di Padova ha raccomandato ai Comitati del Veneto, e la Consulta ha fatto sua la raccoman-

zione, il massimo interesse per la partecipazione al raduno di Gardone indetto per il 13 settembre p.v. Il Presidente di Verona ha chiesto di interessare la Segreteria Nazionale affinché attraverso l'ufficio appostamento costituito venga vigilato sul disbrigo delle pratiche relative agli accounti sui beni abbandonati ottenendo dagli Uffici competenti la tempestiva richiesta agli interessati di eventuali documenti mancanti.

Il rappresentante del Comitato di Treviso ha raccomandato di interessare la sede centrale affinché intervenga presso il Ministero competente onde evitare che la tassa di successione da pagarsi dagli eredi sui danni di guerra o sugli accounti dei beni abbandonati, venga applicata sulla somma liquidata dal Tesoro senza la

maggiorazione illogica del 10 per cento che si applica solamente su denunce non controllabili.

Alla ripresa dei lavori nel pomeriggio furono presentati degli ordini del giorno che dopo una discussione alla quale presero parte tutti i presenti vennero approvati alla unanimità nei testi sotto indicati: La Consulta esamina con la massima attenzione tutti i problemi riguardanti i profughi giuliani e dalmati invita la segreteria nazionale a occuparsi con costanza perché vengano concessi con maggior sollecitudine accounti sui beni abbandonati e perché venga ripresentata con carattere d'urgenza la legge su «Danni di Guerra» nonché si dia integrale applicazione alla legge 137 del 4 marzo 1952 che interessa tutti gli assistiti che attendono

gli arretrati aumenti sussidio e l'applicazione dello art. 8 e 30 riguardante la assistenza medica, sanitaria, la costruzione di case per i ricoverati nei campi profughi, ed infine la presentazione alla Camera per la approvazione del progetto legge sulla sistemazione dei dipendenti Enti Locali. Inoltre la Consulta preoccupata da eventuali trattative dirette tra l'Italia e lo Slavo invasore, le quali potrebbero compromettere definitivamente la sorte delle italiane, invita il Governo a non aderire ad accordi basati sulla linea etnica ma ad affrontare con decisione e fermezza tutto il problema per la integrale soluzione.

Da ultimo la Consulta dopo aver deciso di ritenere i Comitati di Bolzano e Trento non aderenti alla Consulta Regionale Veneta, togliendo la riserva formulata nella precedente riunione del 26 aprile 1953, è addiventa alla nomina del Presidente della Consulta Regionale Veneta. Proceduto alla elezione, per scheda segreta, dallo spoglio è risultato nominato il dott. Raimondi.

## Convegno all'Aquila di Comitati Giuliani

Acclamato presidente il Col. Vivante - Trattato un ordine del giorno

Il 26 luglio in Aquila si sono riuniti i Presidenti Provinciali dell'ANVGD dell'Abruzzo e del Lazio per procedere alla costituzione della Consulta Regionale ed alla distribuzione delle cariche. Sono presenti per Pescara il Col. Vivante-Scioletti Italo, per Chieti il dott. Cocchini Corradino, per Teramo il rag. Sterni Oscar, per il dott. Palcich Gianni, per Frosinone il dott. Baran Ambrogio, per Latina il dott. D'Agostini Augusto, per l'Aquila il Sig. Gobbo Livio. Assenti i Presidenti di Rieti e di Viterbo.

All'inizio della riunione il Presidente del Comitato dell'Aquila porge il saluto agli intervenuti e propone che il col. Vivante Scioletti presieda la riunione. Si procede quindi alla distribuzione delle cariche sociali. Vengono eletti per acclamazione il col. Vivante Scioletti Italo a Presidente Regionale, il Sig.

Gobbo Livio a V. Presidente, la sign. Lovrovich Anita a segretaria.

Si dà inizio quindi alla trattazione dell'ordine del giorno, e particolarmente alla discussione della situazione finanziaria dei Comitati: situazione precaria sino a quando la sede Centrale non assicurerà ad ogni Comitato una sovvenzione mensile sia pur ridotta. Il dott. Palcich, commissario del Comitato di Terni, fa una relazione sulla particolare situazione del suo Comitato in via di costituzione. Il dott. D'Agostini Augusto porta a conoscenza degli ottimi risultati ottenuti in Latina per la costruzione delle case ai profughi senza tetto e dell'avviamento degli associati al lavoro. Il dott. Cocchini Corradino fa presente che la situazione del suo Comitato può considerarsi soddisfacente. Il dott. Baran Ambrogio di Frosinone lamenta la lentezza degli uffici competenti circa il rilascio dei decreti di profugo, ed invita la Sede Centrale ad intervenire presso la Direzione dell'A.P. affinché i sussidi straordinari per i profughi indigenti, vengano elargiti con maggior larghezza.

Il Sig. Gobbo Livio dell'Aquila fa una relazione sull'attività del suo Comitato, soffermandosi particolarmente sulla situazione dei profughi ricoverati nel Centro Raccolta di Roio, e raccomandando alla Presidenza Nazionale un intervento perché i profughi prima della chiusura del campo siano avviati nelle località desiderate. Porta inoltre a conoscenza degli intervenuti l'interessamento del Comitato perché anche la città dell'Aquila, in un primo tempo esclusa, possa beneficiare del piano edilizio per la costruzione delle case per i profughi senza tetto. Il rag. Sterni Oscar di Teramo fa presente l'interessamento espresso dal suo Comitato affinché ogni famiglia profuga possa avere un'abitazione. Il Col. Vivante-Scioletti Italo di Pescara conclude relazionando sul suo Comitato.

Su proposta del Presidente dell'Aquila viene invitata la Segreteria Nazionale a prendere contatti con i parlamentari più vicini alla causa giuliana, on di procedere alla costituzione, sia al Senato che alla Camera, di Gruppi Parlamentari «Pro Venezia Giulia».

Sul problema dei beni abbandonati prendono la parola tutti gli intervenuti e viene ribadito il concetto che specialmente la posizione dei piccoli proprietari venga esaminata con particolare benevolenza onde mettere gli interes-

## Gli orfanelli in Val d'Assa



Gli orfanelli di S. Antonio, profughi di Pola, inviano fervidi saluti ai loro parenti e benefattori dalla «Colonia Alpina Caritas» nella Val d'Assa (m. 1180), sull'Altipiano di Asiago. Essi sono Amicucci Franco di Gorizia, Bon Lucio e Orlando di Trieste, Caenazzo Claudio di Rovigno, Cernigli Sergio e Armando di Pola, Clemente Bruno di S. Dorligo della Valle, Paris Luciano di Orsera, Petani Bruno e Renato di Pola, Spongia Giorgio di Rovigno.

Anche quest'anno, non badando a sacrifici, i Padri Francescani che dirigono la benemerita istitu-

zione hanno procurato ai loro orfanelli un periodo di soggiorno in montagna. Il luogo è quanto mai suggestivo, lontano dai rumori delle città e dei centri di villeggiatura, ricco soltanto di praterie e di boscaie. Gli orfanelli, guidati dal Padre Assietto, fanno bellissime passeggiate, raggiungendo le cime dei monti dove fioriscono le stelle alpine. Cantano, si divertono, mangiano con un appetito davvero formidabile. Riposano e ritengono le energie per il prossimo anno scolastico. Ricordano però anche i loro cari benefattori nelle loro preghiere e nella quotidiana partecipazione al Divin Sacrificio.

## VACANZE SOTTO LE TENDE DOPO LO STUDIO NEI COLLEGI

Il campeggio "Monte Maggiore", accoglie a Sappada i giovani del "Filzi", e del "Sauro", per un periodo di vita sano e laborioso all'aperto

Il turista che sale tra le verdi abetaie, lungo la valle del Depano, non si meraviglia se sente la chiostra dei monti circostanti risuonare di canti che parlano del mare: sono i ragazzi del Campeggio "Monte Maggiore" che pur nella incomparabile cornice di Forin Anoltri non possono dimenticare il loro azzurro Adriatico, le barche dondanti nelle loro quadriglie, si avviano per la prima colazione. All'uscita dal rifugio tutti gli sguardi si volgono curiosi all'alto degli "ordini del giorno" per scoprire quale sarà mai il programma della giornata. A dire il vero, nei primi giorni, vi era poco da faticare. Ma ecco finalmente un giorno si viene a sapere che una escursione con la E. matricola è in programma. A questa notizia nessuno sa più contenere la gioia, fermano i preparativi per la partenza, tutti i ragazzi non fanno che lavorare di coltello per preparare il loro bravo "alpenstock". Nasce così una gara tra i singoli per chi riesce a fregiare con maggior arte e perizia il proprio bastone. Tra la disperazione comprensibile degli allievi di "corra" che devono così correre, armati di ramazza, da una parte all'altra del campo per far scomparire le tracce lasciate sul terreno da questi improvvisati emuli degli abili intagliatori di Val Gardena. Ed ecco finalmente giungere il mattino tanto atteso. Meta fissata e il passo di Volaja ed il lago omonimo. Si trovano alla rispettabile altezza di m. 2000 sul livello del mare e, ciò che è più interessante, in territorio austriaco. La quattro quadriglie, quella dei Lupi, quelle dei Camosci, delle

Aquila e dei Falchi sono schierate già di buon mattino e, ad un segnale del Sig. Direttore, si dispongono in ordine di marcia e si avviano per la strada che, salendo tra gli abeti ed i prati verdeggianti, porta sì alla meta prefissa. Dopo alcune ore di marcia fatta con il classico "passo di montagna" il gruppo di testa, formato dai ragazzi più grandi, si trova al culmine del monte e sta ora a guardare con posa da conquistatore la forma torriata dal grosso che si snoda serpeggiando lungo la mulattiera sottostante. Ecco che anche gli altri si aggiungono ai primi e così, tutti assieme, si varca il confine.

Dall'altra parte ci attendono il rifugio austriaco ed il lago che però non riesce ad allettare nessuno con le sue acque tutt'altro che tepide. La soddisfazione brilla sul volto di tutti e si mostra ancor di più quando vien dato inizio alla distribuzione del pranzo. Una enorme quantità di cibo sparisce in quelle bocche fameliche, sembra quasi che tutte le quadriglie si siano sgrigate, per l'occasione, della de-

nominazione di "Lupi". Più tardi tutti si danno un gran daffare per spedire ai propri cari delle cartoline quale ricordo della gita fatta all'estero.

Intanto i più grandi formano un coro ed intonano "le mule polesane" si assicurano gli applausi di un gruppo di laistrici che si trova nella sala del rifugio. Dopo lo scatto di alcune fotografie, quale ricordo della bella gita, la comitiva s'incammina sulla via del ritorno al canto dell'Inno di Mameli. Per la strada si intonano i canti "di nostra gente" e si marcia di buona lena per niente stanchi del lungo cammino. Verso sera si giunge al campo; le squadre si schierano attorno il pennone della bandiera e, mentre questa scende lentamente, le note dell'Inno di Mameli saliremo sul Monte Maggiore; sentiremo il cannone tonare, se D'Annunzio ci dà il comando ecc. ecc." si spandono nel silenzio del crepuscolo alpestre quasi a voler valicare questi monti della Carnia per poter raggiungere quelli che già un giorno ebbero a ristorare di esse.

Il Sig. Gobbo Livio dell'Aquila fa una relazione sull'attività del suo Comitato, soffermandosi particolarmente sulla situazione dei profughi ricoverati nel Centro Raccolta di Roio, e raccomandando alla Presidenza Nazionale un intervento perché i profughi prima della chiusura del campo siano avviati nelle località desiderate. Porta inoltre a conoscenza degli intervenuti l'interessamento del Comitato perché anche la città dell'Aquila, in un primo tempo esclusa, possa beneficiare del piano edilizio per la costruzione delle case per i profughi senza tetto. Il rag. Sterni Oscar di Teramo fa presente l'interessamento espresso dal suo Comitato affinché ogni famiglia profuga possa avere un'abitazione. Il Col. Vivante-Scioletti Italo di Pescara conclude relazionando sul suo Comitato.

## CRONACHE DI CASA

1948 anche ai profughi giuliani e dalmati che, per aver optato per la cittadinanza italiana in seguito all'accordo 23 dicembre 1950, siano rientrati nel territorio nazionale dopo tale data.

Il trattamento in questione, la cui attribuzione è lasciata in gran parte alla discrezionalità delle singole Amministrazioni statali, può essere concesso per un periodo massimo di tre mesi e oltre ad esso spetta agli interessati il rimborso delle spese vive di trasferimento a essi sostenute.

Nell'informare che sono in corso pratiche con il Ministero suddetto per la applicazione integrale delle disposizioni contenute nella circolare sopracitata relativamente al personale insegnante ed a quello proveniente dagli enti locali già operanti nelle zone di confine, si invitano i profughi interessati alla

applicazione della citata circolare del 15 maggio u.s. a segnalare la loro posizione avvedendo cura di fornire in tale occasione tutti gli elementi ritenuti utili per il completo esame delle singole pratiche.

**Lievi eventi**

Il profugo da Zara Tarle Amato e la sua signora Ines Locatelli annunziano la nascita della piccola Maria Luigia, avvenuta a Milano il 3 agosto u.s.

Dorina e Bruno Gheretti annunziano la nascita del piccolo Marcello, loro secondogenito avvenuto il 4 agosto u.s.

IL TRIBUNALE jugoslavo di Fiume ha condannato a due anni di carcere tale Svetozar Vukovic, esattore delle tasse e revisore finanziario nell'Isola di Sansevero. Secondo l'accusa, il Vukovic che era incaricato di riscuotere dai contribuenti le imposte agricole, anziché versare alla banca gli importi incassati li teneva per sé.

## RICERCHE d'ex internati

Alla scopo di poter inoltrare alle famiglie dei connazionali, già internati in Germania, gli oggetti personali recuperati, il Commissariato Generale Organizzazioni Caduti in Guerra, presso Ministero della Difesa Roma, invita quanti eventualmente conoscessero il recapito dei sottolasciati o dei loro familiari, a volerlo notificare al Commissariato stesso:

Albi Bruno 12.8.27, Albano Paolo 7.11.38, Trieste, da Tommaso Luciano 1.2.12, Alessandro Fiume, Litschenau 22.3.91, 7.7.02 Podical del Piro Zolla Com., Marasie Fiume 1.2.12, Alessandro, Martinelli Ettore 20.10.08, Manzoni Ferdinando 20.3.07, Musso Mario 28.10.21, Mocchi Leopoldo 29.9.06, Morsini Vincenzo 12.3.37, Noci Arnaldo 20.10.20, Nordini Florindo 21.2.19, Osvirk Rudolf 20.9.25, Alessandria Palermo Carlo 15.8.15, Zuccaretti Francesco 12.11.12, Fornasiero Giuseppe 14.10.04, Vaccarini Enrico 17.6.95, Vellich Giorgio 1.12.94, Visignano - Pola, Zadel Giovanni 26.1.15, Fiume, Zanella Cirillo 4.2.13, Zerial Albino 13.6.24, Trieste (?), Zorzan Pietro 15.8.15, Zuccaretti Francesco 12.11.12, Fornasiero Giuseppe 15.11.11, Jon - Julon Ettore 20.9.05, Tortorolo Gertrude 10.7.09, Barzana Giuseppe 4.1.99, Belgio Nello 11.7.16, Bernardi Giuseppe 1.2.22, Bruno Mario 2.5.03, Magzen Giuseppe 21.2.05, Pesenti Riccardo 31.5.17, Rotini Luigi 16.1.13, Serpieri Mario 19.8.20, Perloni Luigi 14.12.94, Barbossa Maria 25.2.22, Coma (Cama) Enrico 11.3.17, Dolci o Dolci Angelo 28.1.15, Furgoni Marcello 15.12.24, Gasparato Oreste 23.1.22, Gelo Eugenia 8.8.08, Mantagnani Clara 6.2.22, Nigrini Willi, Palaga Francesco 1.5.13, Poletti Maria 17.9.01, Radola Anton, Scagnetto Bruno 8.11.27.

## Il problema dei beni INTERROGAZIONE BARTOLE SU VIOLAZIONI DI LEGGE

L'on. Attilio Bartole ha presentato una interrogazione al Ministro del Tesoro per sapere:

1) se corrisponde a realtà che nell'applicare la legge 31.7.52 n. 1131 si è violato l'art. 4 il quale stabilisce che a ciascun avente diritto non può venir corrisposto un anticipo superiore ai 25 milioni.

La violazione consisterebbe nel fatto che a proposito delle società, anziché riconoscere come unico avente diritto la persona giuridica, si liquiderà invece l'anticipo al singolo socio, superando di gran lunga i 25 milioni stabiliti come massimo, con notevole danno per i piccoli proprietari, i quali verrebbero privati dalla co-

spicua ripartizione dei residui;

2) se corrisponde a realtà che l'art. 7 della sopracitata legge 1131 è stato pure violato, rendendo parziali dei 5 miliardi riservati esclusivamente ai proprietari di beni liberi, — categoria che in genere racchiude gran parte dei piccoli e piccolissimi proprietari — anche qualche categoria speciale di proprietari di beni nazionalizzati e confiscati.

In tal modo i diritti dei piccoli e piccolissimi proprietari, i cui beni la Jugoslavia non ha avuto interesse di nazionalizzare o confiscare, verrebbero ulteriormente ed ingiustamente menomati in maniera veramente grave.

## 50 anni dalla fondazione Significativo anniversario di "Pagine Istriane"

Fatta questa breve e fugace rassegna delle Associazioni sorte a Trieste passiamo ora a vedere che cosa succedeva in Istria sia nel campo di questa attività, sia in quello giornalistico.

Nel gennaio del 1884 si costituiva la «Società politica istriana» con sede a Pisino. Suo scopo era «specialmente di propagare e favorire nella provincia la nazionalità, la civiltà e la cultura italiana». Fissando Pisino come sua sede preleva posizione sul fronte del combattimento contro il nemico nazionale, lo slavismo. La sua opera fu validamente aiutata dalla cooperazione dei «giornalisti» della provincia, i quali animati dal caldo sentimento patrio, incessantemente nelle loro pubblicazioni largamente diffuse, sostennero la causa liberale e nazionale di fronte all'ir. governo austriaco ed allo slavismo da questo foraggiato ed incoraggiato contro tutto quello che sapeva di italiano nell'Istria. Ecco i nomi dei principali giornali. A Capodistria sorse «L'Unione» (1874-1881); a Parenzo «L'Istria» giornale politico settimanale che ebbe lunga vita, dal 1882 al 1903

infaticabile prof. Melchiorre Corelli.

Essa può essere ben orgogliosa del suo passato e stare degnamente a fianco di quell'altra storica non lontana 1884, ad opera della felicemente istriana esistente «Società istriana di archeologia e storia patria», e che va sotto il nome di «Atti e memorie della Società di archeologia e storia patria». E come questa a suo tempo ebbe a festeggiare il 25° di sua fondazione, Andrea Amorosio da Montona, mancato ai vivi con generale rimpianto nel 1910, possa anche «Pagine Istriane» festeggiare il cinquantesimo anniversario della sua fondazione che avvenne a Capodistria ad opera di un modesto ma coraggioso stuolo di nostri uomini doti. Soltanto a causa degli avvenimenti bellici la rivista dovette cessare nel 1914 le sue mensili pubblicazioni. Riprese ad uscire per breve tempo nel 1922 per poi risorgere nuovamente nel 1949.

Pietro Franolich (continua)

## Treatmento di missione

Si informa che il Ministero del Tesoro — Ragioneria Generale dello Stato, con foglio n. 118965 in data 15 maggio 1953, ha autorizzato il commissario di missione previsto dalla circolare n. 12440 dal 12 agosto

Alla fine di luglio il Segretario Nazionale dell'ANVGD accompagnato dal Padre Flaminio Rocchi ha visitato i Comitati Provinciali di Cagliari e di Sassari, allo scopo di esaminare i problemi particolari che interessano i profughi giuliani e dalmati che vivono in dette località. Sono stati presi contatti con il Presidente della Regione dott. Luigi Crespi, con il Prefetto di Sassari dott. Gerolamo Speciale, col Direttore Generale dell'Ente Trasformazione Fondiaria della Sardegna dott. Franco Rotondi e con il Sindaco del Comune di Alghero dott. Fedele Cigliano; particolarmente importanti, sono stati i contatti avuti con il dott. Gerolamo Ledà di Ittiri, nuovo Commissario governativo dell'Ente Giuliano Autonomo della Sardegna dal quale dipende il Centro Peschereccio di Ferlicia, col quale sono stati ampiamente esaminati tutti i problemi che interessano i profughi giuliano-dalmati sistemati a Ferlicia, in relazione anche alle future possibilità di lavoro, sia nel campo pescereccio, agricolo e commerciale nonché a quelle che, a cura dell'E.T.F.A.S. verranno attuate nella Zona del costituendo Borgo di Porta Conte.

Diffondete "L'ARENA,"

Appunti amari

Estate, sole mare... Regate. Questa volta sul lago però, a Castelgandolfo. Regate remiere, alle quali partecipano gli armatori delle vecchie società.

Una curiosità politica anche la: la Libertas di Capodistria diventa Libertas di Trieste. Così il "Corriere della Sera" che "Corriere Corriere, giornale informatissimo, deve avere un motto che regola ogni suo lavoro, ed è: "non toccare la suscettibilità dei potenti e del loro protetto".

Ma descrivere gli ozii estivi dei grassi laburisti inglesi nel paradiso terreste jugoslavo, oh, questo sì! Ci toccherà di leggere tutto su quegli ozii; e le smargiassate del moderno Tiberio (tanto "romano" è, Tito e Tiberio) trionfante nell'opulento ritiro di Brioni, contornato dai sorridenti e approvati britanni che gli si prostretranno davanti.

Vedremo sì, le fotografie, su "Europeo" di sicuro e — per telefono — sul "Corriere". Ma nessuno oserà mettere a fianco di queste le fotografie dei miserabili sudditi del tiranno che mangiano a stento, mentre lui, Tito, ozia e erapula nella sua isola. L'amicizia "Inghilterra" dove mandare in vacanza i suoi politici, E Churchill? Perché ai Chiquers? e perché non a Brioni anche lui? L'aria marina ed il sole mediterraneo forse produrrebbero il miracolo di ridare al vecchio insensibile "Grande" quell'elasticità arteriosa che sembra abbia perduto.

E chissà che non vi faccia una capina, a Brioni, anche l'ambasciatore russo per trovarsi in sì piacevole compagnia, a fianco dei nuovi amici, per le gozzoviglie pagate dall'America.

Frattanto mons. Stepinac non molla! Brano lui! Franagar non flectat. Gli ospiti gireranno al largo dal sobborgo di Krasic, ne chiederanno come sta. A che pro rovinarsi le vacanze con spettacoli tristi. Vi saranno per tutti le occhiate profonde della Jovanka e isole il consolatano.

Brioni isola beata! Azurro mare! Odore dei pi... Beviamo signor Bevan? Prosit.

Tullio Cov e v

Leggi jugoslave

Le leggi jugoslave sulla proprietà terriera e sulle comunità religiose incontrano sempre di più l'avversione della popolazione. La stessa stampa titina è costretta ad occuparsene.

A PIENO RITMO L'ATTIVITÀ NELLE COLONIE
Gli esuli a Pont Canavese sono ormai come di casa

Organizzato un saggio per la chiusura del primo turno



Ultimo giorno di colonia a Pont: un caro ricordo delle bimbe con le loro institutrici

IN PROVINCIA DELL'AQUILA

Visita alla colonia montana "Abbazia"

In occasione della convocazione in Aquila del Congresso Regionale dei Comitati Provinciali della ANVGD dell'Abruzzo e del Lazio, i Presidenti di Pescara, Latina, Frosinone, Terni, Chieti, Teramo e l'Aquila, si sono recati a visitare la colonia montana "Abbazia" dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi.

Il condominio di Bebler

Il sottosegretario jugoslavo agli esteri, Bebler, afferma in un articolo pubblicato sulla rivista belga "Politica Internazionale" che il Territorio Libero non deve appartenere né all'Italia né alla Jugoslavia. Sino ad ora con le sue azioni il Governo jugoslavo non avrebbe fatto che prevenire nuove possibili avventure danziane da parte italiana.

no visitata la colonia, sistemata in una bella ed accogliente scuola del capoluogo dell'Abruzzo. Da una visita alla Direzione, alle camerate, alle aule di studio, al refettorio, alla cucina si sono resi conto, non viva soddisfazione, dell'ottima organizzazione della colonia che ospita circa un centinaio di minori giuliani e dalmati, residenti nell'Italia centro-meridionale. I giovani oltre a beneficiare del saluberrimo clima della località, si trovano per un mese ospiti di una comunità ove vengono stimolate le tradizioni ed ideali delle genti giuliano-dalmate.

Sino a quando i giuliani non cesseranno di tramandarsi per le generazioni l'amore, l'attaccamento per le terre provvisoriamente occupate dal barbaro invasore, ci sarà sempre un problema giuliano, ci sarà sempre la certezza che il tricolore tornerà a garrire da Trieste a Pola, a Fiume, a Zara. Nell'accogliamoci il Presidente Generale col. Vivante-Scoletti, ha rivolto brevi parole di augurio, per una ottima permanenza nella colonia, ed un augurio ancora più caro al cuore di ogni giuliano, quello di arrieverci in tempi migliori nelle terre nuovamente redate. Infine gli ospiti si sono vivamente congratulati con la direttrice alla quale hanno rivolto il più vivo plauso, anche per la operosità delle assistenti e di tutto il personale.

ALTRI 2 giovani jugoslavi sono riusciti a varcare il confine a monte di Trieste. Hanno chiesto subito il diritto d'asilo affermando di essere fuggiti dopo stenti e privazioni.



All'ombra delle pinete d'Abbazia

La manifestazione si è conclusa con la commovente cerimonia dell'ammmaina bandiera, accompagnata con le note del coro del Nabucco, ben diretto dalla Vice Direttrice Noya Pina. Al calare del vessillo della piccola Costa Vittoria, fra la più viva commozione dei presenti, declamava: Salve o bandiera dei tre colori, Salve o vessillo della Patria mia. Se tu pur non ondasti alta e superba, Sulla Giulia e Veneta terra, Ricevi questo saluto che vale una promessa. Una promessa dei figli tuoi Giuliani e Dalmati. Che te e l'Italia hanno sempre nel cuore.

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Domenica 28 luglio c.a. nell'amenità scallita piemontese di Pont Canavese, dove sono ospiti 120 bambine profughe della Venezia Giulia e provenienti da ogni parte d'Italia, si è svolta l'ormai tradizionale festa di chiusura del primo turno della Colonia Pola, con la partecipazione del Sindaco del Comandante la Stazione Carabinieri, del dott. Giuliani, del prof. Mattiti Presidente del Comitato Giuliano di Torino e del Magg. Steni. La familiare festività ha avuto inizio con il coro dell'Inno Nazionale interpretato da tutte le cantanti, e ben diretto dall'Istitutrice Rosy Secchi. Indi si è esibito il terzetto composto dalle bambine Costa Vittoria, De Angelini Maria e Duiz Astrid, in uno spassoso scherzo comico dal titolo "La Gazzetta".

Al terzetto sono succedute le più piccole, comandate dalla signora Ausilia Colombis, che con il loro "trattolino" hanno saputo trarre lo spunto per dopo sventolare un bel drappo formato dai tricolori del vessillo nazionale. Poi si è presentata la terza squadra comandata dalla signorina Rosiglioni Edda per esibirsi in un assolo ottimamente interpretato dalla piccola soprana Prisco Marisa; quest'ultima coadiuvata dalle compagne Peruz, Basselli e Massoni si è fatta poi ancora applaudire nel coro della "Nonna". Ma la terza squadra ha ancora qualcosa da presentare ed infatti è la volta della piccola Peruz che, insieme con la coetanea Masseni, esegue il balletto della pastorella. Dopo il giuoco della bandiera svolto dalle bambine della seconda squadra, le più grandette, preparate dalla signora Mussag Giggio hanno svolto un saggio giuoco con cerchi.

Finito il saggio il direttore della colonia a nome delle bimbe ha ringraziato i convenuti ed in particolare il Sindaco pregandolo di esternare alla popolazione di Pont la riconoscenza della colonia per le continue dimostrazioni di affetto a favore delle fanciulle; le ultime parole del direttore sono state rivolte alla colonia per incitare e spronare ad amare sempre più la Patria.

La manifestazione si è conclusa con la commovente cerimonia dell'ammmaina bandiera, accompagnata con le note del coro del Nabucco, ben diretto dalla Vice Direttrice Noya Pina. Al calare del vessillo della piccola Costa Vittoria, fra la più viva commozione dei presenti, declamava: Salve o bandiera dei tre colori, Salve o vessillo della Patria mia. Se tu pur non ondasti alta e superba, Sulla Giulia e Veneta terra, Ricevi questo saluto che vale una promessa. Una promessa dei figli tuoi Giuliani e Dalmati. Che te e l'Italia hanno sempre nel cuore.

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanzati che hanno preso l'avvio da episodi veramente verificatisi, ma innumerevoli sono fatti ed avvenimenti sconosciuti o conosciuti solo superficialmente che confermano la natura nostra piratesca, un po' per cella (almeno creduta tale dagli agenti, mentre si tratta di subcoscente che parla) e un po' anche per davvero. Di casi per cella ognuno di noi ha piena memoria, si tratta, per intenderci, di piccoli insignificanti avvenimenti, che raffigurano esteriormente fenomeni pirateschi, come una barca che va a cozzare contro un'altra, così perché chi la pilota vuole fare un dispetticuccio a chi è al timone dell'altra barca. Uno scherzetto senza danni, uno scherzetto tra conoscenti o amici; però si tace (ma la coscienza ce lo rammostra) che la determinazione di andare a urtare, simulando un burlesco speronamento, viene generata ESCLUSIVAMENTE dalla circostanza che il pilota della barca abbordata si portava in quel momento a bordo una bella femmina, i cui capelli sciolti e il cui costumino rosso, provocavano quel rimescolio nel sangue dello aggressore; rimescolio che

Il libro dedicato da Fra Pollicarpo Gattardi alla Madonna delle Grazie di Pola ha incontrato fervidi consensi e cordiali accoglienze soprattutto naturalmente fra gli esuli. Il settimanale "Verona Fedele" ha dedicato alla pubblicazione una simpatica recensione, nella quale tra l'altro è detto: "Questo libro che racconta le vicende del Santuario della Madonna delle Grazie in Siana di Pola, ha un particolare fascino perché ci porta l'eco delle campane di una chiesa dove la fede delle popolazioni dell'Istria sosta e si consolida sotto lo sguardo vigile della Vergine. I profughi giuliani di Pola e dell'Istria, che vanno costruendo fra noi il loro nuovo focolare, ma non dimenticano la loro terra gialla o bianca o rossa e i golfi della loro penisola e la vecchia Arena e tutte le memorie sacre della casa natale, leggeranno questo libretto con soddisfazione. Questo soffio della bora di Pola, che è giunto fra noi, rende più intenso il ricordo non solo di quelle terre dove aleggia intatta la fede cattolica e la devozione a Maria, ma anche nelle tradizioni della terra "popolata di colli e d'ulliveti" dove ogni cosa parla di gente forte ed intraprendente".

Ricordiamo che il libro, con una offerta minima di L. 250, più lire 28 per la spedizione, può essere richiesto all'autore Padre Pollicarpo M. Gattardi, Dunque, dicevo, nei nostri scrittori, in veste di inconsueti apologeti degli avi pirati, vi è l'animo del pirata, rivestito, rimpolpato, rimpunucchiato, ma pirata. Numerosi sono i casi di pirateria vera e propria nell'Adriatico, da epoche remotissime ai giorni nostri; non pochi sono i racconti romanz

Gli articoli che vorrebbero far la storia

# SOLO BEBLER E TITO CAPISCONO IL PROBLEMA

Ma la forza del buon diritto infine prevarrà nel TLT

Il solito Ales Bebler è tornato alla carica sul problema di Trieste, dedicandosi questa volta a un'ardito articolo pubblicato su "Medjunarodna Politika" e ripreso, ovviamente, da gran parte della stampa jugoslava. Logicamente il Bebler premette che nessuno al mondo ha capito e capisce nella sua essenza il problema del Territorio Libero, tranne che lui e il suo collega Tito. E per corroborare questa sua affermazione, Bebler ricorda che già alla conferenza della pace di Parigi la Jugoslavia aveva domandato la cessione a suo favore del Territorio Libero. Basta perciò questo precedente, secondo lui, perché il mondo debba convincersi che la pretesa jugoslava aveva ed ha una solida fondamento. Dopo di che mette in mostra queste solide fondamenta col dire che Trieste non ha mai appartenuto all'Italia, né ad alcuno degli staterelli che prima dell'unità esistevano nella nostra penisola. La città era sorta e si era sviluppata in funzione dei bisogni dell'Europa centro-orientale, nella quale l'Austria aveva parte preminente. E poiché la Jugoslavia, lascia intendere Bebler, si considera la massima erede della naufragata monarchia, ne consegue che essa e nessun altro ha i maggiori titoli per venire in possesso. Dire come e perché l'Austria fosse venuta in possesso di Trieste, dell'Istria, del Friuli, sarebbe lo stesso che chiedere come e perché era venuta in possesso del Veneto e della Lombardia, ma questo argomento non vuole essere capito dai Bebler balcanici, sorti al livello di uomini indipendenti proprio in virtù di quei moti d'indipendenza e di unità nazionale dei popoli che portarono l'Italia ai suoi naturali confini. Comunque tutta la storia dimostra e conferma che se c'è un paese che abbia meno titoli e interessi per occuparsi di Trieste e della Venezia Giulia, questo è proprio la Jugoslavia, ove non lo faccia per bramosia di conquista di terre altrui. Ma che cosa pretende questo paese balcanico di sedici milioni di abitanti divisi in un mosaico di razze, di religioni, di tradizioni in perenne contrasto fra di loro? Presumere, come fanno i suoi odierni uomini di governo, di essere gli eredi massimi delle funzioni della cessata monarchia austro-ungarica, è recare innanzitutto offesa al buonsenso per il semplice fatto che lo accostamento non si differenzia molto da quello che pretenderebbe di paragonare la persona civile ed educata ad un esemplare dei miti mitani. Evidentemente Bebler, per quanto assurdo alle responsabilità di governo, non si rende conto di quanto paradossale e meschino sia il suo tentativo di ritrovare proprio nella politica di conquista della cessata monarchia austro-ungarica, un argomento per negare la appartenenza naturale, storica, geografica ed etnica di tutta la Venezia Giulia all'Italia. Se si dovesse accettare la sua tesi, l'Ungheria avrebbe migliori argomenti per vantare il possesso del

## PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

**A UMAGO** d'Istria in zona B, l'azienda alberghiera è stata messa sotto inchiesta che s'è conclusa con la deposizione in massa dei suoi dirigenti. Al loro posto è stato messo un commissario governativo. È la prima volta che un provvedimento del genere sia stato adottato in Istria. Esso va messo in relazione alla disastrosa conduzione dell'azienda, di cui il nostro giornale ebbe ad occuparsi tempo fa, quando riportammo l'episodio di quella commissa di turisti austriaci che giunse sul posto, si trovò alle prese con una situazione indecente, al punto che gli ospiti dovettero da soli gettare fuori dell'albergo coloro che abusivamente tenevano occupate le stanze.

**A POLA** è comparsa la coca-cola, le cui bottigliette vengono vendute al prezzo di 50 dinari, vale a dire circa 200 lire in rapporto alle retribuzioni correnti in Jugoslavia. Il giornale locale che ne dà la notizia, commenta che invece di importare la coca-cola, avrebbero fatto meglio a procurarsi i mezzi per svuotare i pozzi neri della città, il cui rigurgito dilaga per le vie cittadine. A tal proposito cita il caso della casa n. 12 di via Tartini, da dove la fogna cola sulla via un torrenziale nauseobond.

**A FIUME** la bambina Angela Hihic, abitante col padre occupato quale falegname nell'Azienda Cinematografica, nell'edificio del teatro "Partizan", è caduta dalla terrazza del medesimo stabile, da un'altezza di 25 metri, rimanendo morta sul colpo.

**A BUIE** d'Istria, in zona B, è stata tenuta una conferenza distrettuale dell'Unione Socialista del popolo lavoratore, alla quale hanno presenziato il membro del Consiglio nazionale Marco Belinic e lo stesso comandante militare della zona B, col. Milos Stamatovic. La riunione aveva lo scopo di illustrare il contributo della Jugoslavia per il progresso della zona, ma praticamente si risolse in un'ennesima manifestazione di propaganda sciovinista. Infatti la conferenza ha deciso che la zona B "faceva e fa parte integrante della comunità dei popoli jugoslavi" e poi è stata pronunciata la condanna "delle mene aggressive degli irredentisti e dei loro alleati cominformisti". Ovviamente anche il con. Stamatovic, con gran decoro per la sua carica, ha approvato con la sua presenza tale risoluzione, che ha attaccato il clero e il vescovo di Trieste, monsignor Santin, definito strumento del Vaticano.

**IN JUGOSLAVIA**, a decorrere dal 1 agosto, è entrata in vigore un'altra del le tanti leggi fin qui varate per sistemare l'economia nazionale. Questa volta è di turno il commercio. Entro sei mesi tutte le Aziende commerciali dovranno trasformarsi in altrettante Unioni e dovranno introdurre il nuovo sistema della fissazione dei costi autonomi. La base di guadagno medio dovrà limitarsi al dieci per cento. Di questo guadagno, il 7 per cento dovrà coprire le spese di regia di ciascun negozio, il tre per cento andrà per le spese dell'Unione. Insomma gira e volta, non passa stagione che Tito non scopra sempre nuove riforme, ma dall'accoglienza che ha avuto quest'ultima, è facile prevedere che essa servirà unicamente ad aumentare il caos economico che affligge il paese.

**BELGRADO** annuncia che l'ambasciatore austriaco in Jugoslavia, Wodak, si è recato martedì scorso a Klagenfurt, per avere un colloquio con il Governatore della Carinzia, Wenzig. Questa strana presa di contatto di un ambasciatore con un funzionario di governo provinciale del proprio paese, pare sia dovuta alla grave tensione venuta a verificarsi fra la Jugoslavia e l'Austria, in seguito alla campagna antilina scatenata dal popolo carinziano. Pare che Tito abbia fatto delle serie minacce contro l'Austria, ove non venga fatta cessare la agitazione popolare contro le mene e le pretese titine, in tutto simili a quelle condotte dal comunismo titino verso l'Italia.

### ROSSO NERO

#### Portaceneri scoppiettanti

L'industria jugoslava ha creato dei nuovi portaceneri di vetro lavorato. Sono però a sorpresa perché l'ignaro fumatore che si azzarda a deporre il mozzicone di sigaretta si vede scoppiare sotto gli occhi una grande frangente di grazioso ninnolo. La cosa evidentemente non era negli intendimenti di coloro che costruirono i portaceneri né di coloro che li hanno acquistati, tra cui il consiglio sindacale cittadino di Fiume. I suoi dirigenti hanno deciso di protestare all'azienda costruttrice, la Trgopromet, invitando alla stessa i cocci e chiedendo un risarcimento, oltre che per i danni, per la paura arrecata ai funzionari.

**L'ASSESSAMENTO** ed il disinteresse dimostrato dai lavoratori del distretto di Albano per le iniziative dei cosiddetti Poteri Popolari viene denunciato dalla stampa di Fiume. Alla conferenza distrettuale annuale dell'unione socialista del popolo lavoratore erano assenti l'ottanta per cento dei delegati, mentre la conferenza comunale di Albano è stata rinviata per la mancanza dei delegati. Nel villaggio di Vines al centro del distretto di Albano, è stata invitata una delegazione di 70 persone, ma sono intervenute soltanto tre. Il giornale lamenta poi che alcuni compagni da mesi non pagano le quote al partito. L'influenza reazionaria dilaga

### OSPITI DI BASSANO LE SCHERMITRICI AZZURRE

Festeggiata dagli esuli la campionessa Irene Camber

È stata ospite della città di Bassano del Grappa, per alcuni giorni, la campionessa delle schermitrici azzurre Irene Camber, alla quale è stato offerto un omaggio floreale. La signorina Camber ha mostrato di gradire in modo particolare il saluto dei giuliani e dei dalmati, che ha ringraziato con molta effusione, consegnando poi, quale ricordo, alcune fotografie con la sua firma.

L'incontro è avvenuto nella sala superiore dello Albergo, mentre il professor Comini teneva in allenamento la squadra di scherma. I membri del Comitato hanno però rivolto alle altre universitarie azzurre, presenti alla simpatica manifestazione.

### Pellegrinaggio al Vittoriale

In occasione del 34° Anniversario della Marcia di Ronchi viene indetto un raduno a Gardone Riviera, organizzato dal Comitato giuliano dalmata di Padova. Il pellegrinaggio avrà luogo il giorno 13 settembre p. v. a mezzo di autotulpani, con partenza da Piazza Insurrezione alle ore 5.50.

I giuliano-dalmati e i Legionari che intendono partecipare, possono chiedere informazioni sul programma presso il Comitato Palazzo Prefettura tel. 24-142, oppure presso l'Autoservizi Duffar, Via Patriarcato 20, tel. 22-318.

La quota di partecipazione è fissata in Lire 1.100 a persona e le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 5 settembre p. v.

## La parola a Nando Sepa



'Na botega de tacuini svodi

Ve dixevo mi, che la democrazia xe la più bela roba de 'sto mondo, dopo 'na bula piadina de gnocchi e lévero. Ara là, col parlamento, come che la camina a gonfie vele. Questa gente che lavora e che suda par meter a posto el paese, e darghe una ossatura de leon, invece che de gatisin sbrovado. Gavemo capi de partito che, vaca porca, i merita un monumento, magari de robeta tenera che no l'è più tanto, ma farghelo. I me circola de postulati de le masse operarie andò che noi, lavoratori del braccio, 'ne basta che 'ne dagli lavor col pan e un goto de bibita par fortificar i muscoli lavoratori. No volemo altro. Lori invece, i capi, i vol darne tutti de più. Xe comovente, vaca porca, sto amor par el popolo proletario che 'i vol s'ignorarli fin che 'i vol de conquiste par el riscatto del lavoro. Xe capisci che prima de dar, i devi gaver el comando del posto de le chiavi de ministero, e del cassetin de le fliche, se no, chi gava fora le spesete? 'Nutte parlar, senza un bel portafoglio fodrà de carantini, no se pòl tirar su un programma de governo come che dio comandà!

Invece ti parli con mio compare Bortolo Fondacio, lù el te dixi che xe tutta

'na botega de tacuini svodi, par impignarli a spalle del popolo che no ciapa mai gnente. El xe gnanca sempio, 'sto macaco? El me tira fora nei discorsi el vinti e vintuno, co i partiti oparai faceva la stessa medesima trolina, fin che 'xe saltà fora el duca e in d'ò e d'ò quattro el ghe scovà in malora tutta la straterzia parlamentare. Cossa el vol dir con ste monade, che 'i torni 'n'altra volta? 'Sto 'stupido de mio compare Fondacio el ghe coraggio de dir che pòdarla anca esser, se no 'i se meti de accordo a tegnir i redini del governo.

O dio, anca mi capisco che se va 'vanti sto masinar politico senza combinar 'na maledeta de bona, senza saver chi che devi governar, te sbrissa fora qualche mata de duca rosso o nero che sia, è 'lora salvite Piero, altro rosif e altre marcie de Roma. Ma no credo, vaca porca, che sti noi capi democratici sia tanto castroni, de calar le braghe come nel vintido, e darghela erolamente un'altra volta sul laventino, a ingrumar foie de lavorno, par incoronarghe la testa ai quadrinvi.

Parchè se la dovessi esser cussì, Bortolo Fondacio gavarla ragion, ma mi, vaca porca, par 'ste altre votazioni, ciapo la scheda e 'l primo democratico che me vien parlar de darghe el voto, ghe la incolò ca la spudacia sul muso e ghe fazo cantar noi vivremo del lavoro. Ma lavorar sul serio, e no a ciacole come che 'i fa adesso. E mi de drio, morte ai stromboli e viva la

## Una lapide a Dino Bullo

È esibito in un concerto a coronamento di manifestazioni sportive e folcloristiche.

Una lapide in memoria di Dino Bullo, il pescatore chioffiato ucciso nel marzo 1950 in Adriatico da un sottufficiale della marina jugoslava è stata scoperta domenica mattina 9 corr. a Chioggia. Erano presenti al rito il Ministro della Marina Mercantile ed il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Ferrari Aggradi. Alla cerimonia sono intervenute pure rappresentanze del C.L.N. dell'Istria e della Consulta dei comunisti istriani a testimoniare i vincoli di dissolubile fraternità tra le città italiane delle opposte sponde adriatiche ed a portare l'adesione delle genti istriane alle onoranze a Dino Bullo. Sul cippo del pescatore chioffiato, vittima della pirateria itina, gli istriani hanno deposto una corona d'alloro. Dopo lo scoprimento della lapide il vescovo di Chioggia ha impartito la benedizione al mare.

Si è conclusa anche a Chioggia la tradizionale sagra del pesce iniziata il giorno 7. Il coro dei profughi rovignesi, brillantemente affermatisi al recente concorso polifonico internazionale di Arezzo, si

### IL DECESSO di Eros De Sanctis

Un altro volto amico che non rivedremo più: è deceduto il 23 giugno a Roma, dopo brevi ma pesanti sofferenze, tra il più cordoglio di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo, Eros De Sanctis, ufficiale principale del Tesoro in servizio presso l'Ufficio Allogeni Tedeschi e Gestione Stralci del Ministero. Lo ricordiamo quale funzionario presso la Intendenza di Finanza di Pola dove risiedette fino agli ultimi giorni dell'esodo. Allegro e giovanile, aveva assimilato lo spirito istriano ed amava le compagnie in cui risuonavano le nostre canzoni dialettali.

La sua scomparsa lascia vuoto rimpianto fra tutti i suoi vecchi amici di Pola e gli ex colleghi di lavoro che non potranno certamente dimenticare le sue chiare doti e la sua impareggiabile bontà d'animo. Alla famiglia del defunto portiamo le nostre più sentite condoglianze.

È morto a Trieste alla età di 53 anni il maestro Publico Carlo Piva, popolare autore di "Trieste" e di molte altre fra le più belle canzoni triestine è stato rinvenuto assistito da un'escelazione di gas nel suo stabilimento di tintoria. Era l'ultimo cantore in vernacolo di Trieste, lascia nella città di San Giusto il più largo cordoglio. Si deve alla sua opera appassionata la ricostruzione a Trieste del complesso corale dei profughi, da Rovigno.

**I PROFUGHI** di Montona d'Istria residenti a Trieste hanno festeggiato domenica scorsa il patrono, San Stefano. Una messa è stata celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Durante il rito è stata benedetta la nuova bandiera comunale offerta al comitato degli esuli montonesi. In serata ha avuto luogo una cena in un ristorante cittadino.

**ESULI**, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita clarific pro Arena

## Il pagamento degli acconti per i beni INDIRIZZI IGNOTI DI AVENTI DIRITTO

Presso la Segreteria della Commissione Interministeriale preposta alla liquidazione degli indennizzi per i beni abbandonati, gli esuli dovranno iscriversi alla scuola crotata.

Si è riunita a Capodistria la quarta sessione dell'assemblea del Comitato popolare distrettuale. Alla riunione presenziava il comandante dell'amministrazione militare colonnello Stamatovic. I vari delegati che hanno preso la parola hanno mosso aspre critiche contro l'eccessivo aumento dei prezzi in zona B. E' stato rilevato che le aziende commerciali statali stanno realizzando profitti molto

Radoslav, 13297 Bani Caterina ved. Borghesi, 5694 Tibbett Giuseppina in Gallessi, 15121 Barbieri Luigi fu Matteo, 5526 Benevenuto Raniero fu Eduardo, 15641 Bilucaglia Luigi fu Antonio, 5839 Bradicetti Romano e Mario fu Giovanni, Cabler "Kabler" Vittorio fu Carlo e Cabler Capuro di Vittorio, 10871 Capurso Guglielmo fu Carlo, 10876 Caravello Cesare fu Francesco, 10751 Cartesio Iolanda in Horvatin, 5849 Cazzola Domenico fu Emilio, 12162 Dean Rodolfo, Anna fu Francesco, 904 De Franceschi Luigi e Domenico fu Stefano, 2319 Dimjes Elena in Spipioni, 5622 Dvorzak Nives in Ricciardi, 5333 Fabbro Medea fu Giuseppe in Fumi, Fattor Marcello, Francesco, Antonio, Carmela fu Giovanni, 5028 Fassina Giovanni fu Celestino, Giachin Giovanni di Antonio, 10469 Gioviotti Maria in Maraspin, 1432 Lizzul Coppe Michele fu Giorgio, 9406 Mandrett Mario fu Giuseppe, 14384 Pakler Tullio fu Carlo, 4312 Pfeifer Giovanni fu Olga, 4594 Pozzi Francesco fu Salvatore, 8385 Riosa Erminio fu Girolamo, 15093 Russessa Stefania in Sinech, Sferco Maria fu Antonio in Menon, 2709 Suttora Alfredo fu Giovanni e sorelle 12055 Crancich Giovanni fu Antonio, 1888 Vannini Augusto fu Giuseppe, 4622 Perovich Massimiliano fu Marco, 14400 Blečić Rodolfo fu Ferdinando, 8306 Bigo Amelia fu Elio, 6637 Casagrande Valfreda, 9583 Pallaga Innocente, 12710 Ascoli Umberto fu Simeone, 13108 Gerolimich Caterina, 12809 Malusa Eufemia fu Antonio, 11428 Gaspersich Sofia fu Giuseppe, 1784 Valbusa Angelo fu Bernardo, 1299 Scroggio Pietro fu Pasquale, 1996 Venchiarutti Giovanni Pio, 15396 Ferlan Brancoc di Luigi, 13356 Balducci Emanuele fu Stefano, 6470 Birattari Lorenzo di Lorenzo, 10809 Furlani Marco fu Giovanni, 6993 Venier Albino fu Vittorio, 11020 Murari Leonardo fu Antonio, 359 Cerlenco Marco fu Giovanni, 8924 Ogrišek Maria, Vittoria e Antonio fu Antonio, 7512 Tonkli Olga fu Giuseppe, 11208 Clementi Evaristo, 14748 Vidulis Carlo fu Girolamo, 11266 Clonfer Pietro fu Paolo, 11670 Declucchi Elisabetta fu Marco, 11342 o 11343 Pribetich Giovanna fu Pietro in Landa, 8932 Ognioni Vittorio fu Guido, 8953 Host Venturi Nico fu Francesco, 8783 Ribarich Vladimir di Luigi, 697 Abba Dome-

**ELARGIZIONI**  
Nel settimo anniversario della strage di Vergarola da Iolanda e dott. Geppino Micheletti, in memoria di Carlo, Renzo Alberto e Rina, L. 4000 Pro Arena.

Ricorrendo il 17 corrente il decimo anniversario della morte dell'indimenticabile amico Giulio Stico, Ersilio Merri elargisce lire 500 pro Arena per onorare la memoria.

Per onorare la memoria del sig. Alfredo Marchetti, Alice Terpin e Gisella Vintin elargiscono lire 500 pro Arena e lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

L'esule da Pola signora Giovanna Galassi, residente da Pola, le famiglie Pugliese-Voltan elargiscono lire 1.000 pro Arena.

Claudio ed Enrichetta Grossi elargiscono L. 500 pro Arena in sostituzione di un fiore sulla tomba dello zio Giuseppe Boniventuro.

**ONORANZE A SAURO**  
Solenni onoranze ha tributato quest'anno Trieste a Nazario Sauro nel 37° anniversario del martirio. Un comitato composto dei rappresentanti delle associazioni dei profughi, dei volontari giuliano-dalmati e delle associazioni combattentistiche ha disposto che il 10 agosto fosse celebrata una Messa nella chiesa del Rosario. Alle 19 e 30, nell'istante in cui 37 anni fa sul patibolo è stato letto alla radice del molo Aduce il testamento dell'Eroe. Le imbarcazioni dei canottieri e delle società veliche hanno sfilato quindici davanti al molo mentre una corona d'alloro è stata lanciata nel bacino di San Giusto.

**ELISABETTA DI TOMA in Villatora**  
esule da Pola

lasciando nel dolore il marito Giovanni, le figlie Renzo e Lillian con i mariti Carlo Udina e Attilio Barbieri emigrati in Australia, i nipotini Giorgio, Sergio, Daniele e Riccardo, la mamma Giuseppina Di Toma, la sorella Albina Lauriti coi figli Erna, Marisa e Antonio.

I funerali hanno avuto luogo lunedì 10 em. alle ore 14 e la Salma è stata inumata nel Cimitero Centrale di Gorizia.

Gorizia, 11 agosto 1953.

Con questo mesto e familiare dell'Estinta ringraziano tutti coloro che tanto si prestarono nella luttuosa circostanza, segnalando la comunità dei profughi delle Casermette di via Montebello. Un grazie particolare all'illustre Primario dell'ospedale professor dott. Rignoni e alle Pie suore che tanto si prodigarono per lenire le sofferenze della loro diletta scomparsa e alla buona signora Gabbi, pure di Pola, per l'assistenza assidua prestata.

## Episodio impressionante alla "Termini," Fortunoso salvataggio di una profuga da Pola

Alla Stazione Termini di Roma si è verificato mercoledì 5 agosto un episodio impressionante al quale è stata protagonista l'esule da Pola, Anna Gerin, di anni 39, abitante nella capitale; ma la fortuna ha voluto esserle vicina nel tragico frangente, salvandola da una morte orrenda.

La donna s'era recata al treno per salutare dei parenti in partenza per Trieste e salita nella vettura per aiutarli a sistemare i bagagli, non s'avvedeva in tempo che il convoglio stava muovendosi. Accortasene in ritardo, la Gerin si precipitava verso lo sportello d'uscita tentando di balzare a terra, ma scivolava e cadeva fra la pensilina e il binario.

Pochi attimi ancora, e la vettura successiva l'avrebbe stritolata. Ma la buona sorte ha voluto che proprio dinanzi a lei sostasse il maresciallo dei carabinieri Borngello, il quale con mossa fulminea riusciva ad afferrare la donna per i capelli e a trascinarla sulla pensilina, appena in tempo per sottrarla alla morte.

Il gesto coraggioso e providenziale del valoroso maresciallo Borngello gli ha procurato il plauso dei presenti alla tragica scena e pure noi, da queste colonne, gli rivolgiamo il nostro vivo apprezzamento e lo additiamo al comando superiore per una giusta ricompensa.

### POSTI LIBERI A CITTADELLA

Come già pubblicato nell'ultimo numero del bollettino mensile dell'Orfanotrofo Giuliano S. Antonio di Cittadella, per la partenza di alcuni allievi, si sono resi disponibili 5 POSTI per il nuovo anno scolastico. Detti posti sono riservati a fanciulli profughi giuliano-dalmati orfani di genitori o in particolare stato di bisogno.

La Direzione prega chi profughi in città dal 6 al 12 giugno conosca fanciulli anni bisognosi di assistenza o di ricovero in collegio a segnalargli sollecitamente scrivendo al P. Rettore dell'Orfanotrofo Giuliano S. Antonio di Cittadella. Le domande dovranno pervenire entro il 24 agosto.

Quando sarà data l'approvazione per l'accettazione dei minori, la Direzione dell'Orfanotrofo fisserà le modalità e i documenti richiesti.

### PROMOZIONE

Apprendiamo con vivo compiacimento che il profugo polacco sig. Attilio Zaratini, attualmente residente in Pola, dove è conosciuto e stimato per la sua indefessa ed apprezzata